FAR RADIO

Far radio. La passione entra nel DNA, lo modifica, non è trasmissibile ai figli, non segue le leggi mendeliane ma è molto contagiosa.
Il fruitore è senza limiti d'età, posizione sociale, culturale, etnia, sesso e nazionalità. Tuttavia ci chiediamo perché i ponti rimangano muti e le dirette eccezionali!
Forse la normativa nazionale impone regole rigide su argomenti trattabili e sugli idiomi utilizzabili. Sarebbe auspicabile lasciare più discrezionalità in un contesto di correttezza; più folcloristico in dirette locali utilizzare idiomi locali. Mi domando se avendo a disposizione migliaia e migliaia di radioamatori in Italia e in tutto il mondo con professionalità molto diverse e competenze specifiche, spesso eccezionali, si possano affrontare temi personali (tutti noi abbiamo situazioni difficili, talvolta penose) in modo per tutti fruibile; spesso l'aprirsi, parlare e trovare chi ti ascolta non può che migliorare qualsiasi situazione e talora evitare eventi drammatici. Questo è il Il fine più nobile del radioamatore. Tanti considerano i cb figli minori:
ricordiamoci che tutti siamo stati fruitori della banda cittadina, più che mai popolata e attiva. Durante i contest ci si limita a stanchi e stereotipati controlli; sarebbe più edificante un contest con dispensa di pareri e osservazioni. L'umanizzazione e la personalizzazione della frequenza sono l'unica via per il rilancio dell'attività di molti Colleghi dormienti. Le frequenze assegnate sembrano essere destinata a pochi eletti (che spesso disdegnano i discepoli invece di esserne buoni maestri) dediti a disquisire di argomenti privi di anima come il tempo, il cibo, la montagna, il mare, che non entusiasmano più. Bisogna aprirsi per sopravvivere.
IW2NJY
Dr. Giovan Battista Calabrò
g.battista1955@gmail.com